

strada facendo

## Gorrieri e la Resistenza cattolica

di BEPPE MANNI Il 14 aprile all'Auditorium di Magreta è stato presentato un documentario sulla Brigata Italia, la formazione partigiana cattolica del comandante "Claudio", Ermanno Gorrieri. Ha introdotto Claudio Silingardi direttore dell'Istituto Storico. Erano presenti i figli e i nipoti di Ermanno e degli altri partigiani. Il filmato è stato curato dalla nipote di Ermanno, Giulia Bondi con interviste, fotografie d'epoca, animazione. Preziosi testimoni come Giuliana, sorella di Ermanno, Paganelli, Amorth, don Silingardi, Luciano e Nivarda Busani, Gina... hanno raccontato in modo leggero e alle volte ironico una pagina tragica e insieme eroica della nostra resistenza. «Era tutto molto naturale» era il commento di Nivarda, che ha dato il titolo al filmato. Giovani studenti che frequentavano il Paradisino (in via Cavour di Modena) intorno a don Marino Bergonzini, impararono l'abc della politica. Diventarono antifascisti e scelsero di andare in montagna a combattere i tedeschi e i repubblicani. Altri preti e cattolici fecero in quei giorni scelte coraggiose che li portarono ad essere perseguitati, incarcerati e alle volte uccisi come don Elio Monari, don Beccari don Silingardi, Focherini e tanti altri. Scelsero di partecipare o appoggiare la Resistenza, di nascondere partigiani, ebrei, aviatori alleati, disertori. Lottarono pur con diverse visioni ideologiche insieme ai partigiani comunisti cercando di portare all'interno della lotta armata lo spirito cristiano. Anche contro il volere del loro vescovo. Furono, spesso con gravi crisi di coscienza, dei disobbedienti. Poi venne la liberazione e quell'anima unitaria si spezzò. La lotta di liberazione dei cattolici fu dimenticata; sembrò che fossero solo i partigiani di sinistra ad aver combattuto.

Noi nati dopo la fine della guerra faticiamo a comprendere le motivazioni di questa rottura e la recessione nell'ombra dei partigiani cattolici. Non si capisce perché un seminarista di San Valentino, ragazzino ingenuo ucciso da partigiani delinquenti, stia assurgendo agli onori degli altari con un'operazione anticomunista e don Elio Monari prete maturo e consapevole ucciso dai tedeschi mentre stava assistendo un soldato sia scarsamente ricordato dalla chiesa modenese. Forse la paura del comunismo e della "Russia atea", la divisione planetaria in blocchi contrapposti già nelle elezioni del 1948 spinse il clero a schierarsi seguendo Pio XII, con la Democrazia Cristiana. Ebbero paura a dichiararsi ex partigiani di essere confusi con i comunisti "anticlericali". Per anni non si parlò nemmeno della gloriosa avventura che aveva portato, comunisti, cattolici e preti a nascondere e a salvare 100 ragazzi Ebrei di Villa Emma. È ormai ora di riconciliare queste anime strappate della nostra Emilia superando le ideologie e confrontandoci con la storia. Alla fine dell'evento magretese dopo che "La Banda libera" aveva cantato canzoni del battaglione di Claudio, i duecento presenti in piedi hanno cantato Bella ciao. La canzone di tutti i partigiani.